

L'AMORE VINCE

PERIODICO DELLA FONDAZIONE PICCOLO RIFUGIO

Poste italiane spa - spedizione in a.p. D.L.
353/03 (conv. L. 46/04) art. 1 comma 2, DCB
San Donà di Piave

AVRÒ CURA DI TE

Non ci limitiamo a prenderci cura delle
persone con disabilità:
cerchiamo di essere comunità in cui,
come in una buona famiglia,
ciascuno è parte del benessere dell'altro



BRASILE

Beija-Flor, Abrigo S.Gabriel, la festa per Lizete,
gli esercizi spirituali: il viaggio delle Volontarie della Carità

TRIESTE

Conferenze e visite:
riscopriamo la ricca storia della nostra città

SAN DONÀ

Il nostro grazie a Marina Perissinotto,
medico del Piccolo Rifugio per 35 anni

VITTORIO VENETO

Volontaria a 91 anni: Gianna De Sandre
e la bellezza di fare del bene

Fondazione di culto e religione
Piccolo Rifugio - onlus
casella postale n. 39
30027 S. Donà di Piave (VE)
Tel. 0421/330344
www.piccolorifugio.it
ufficiostampa@piccolorifugio.it
conto corrente postale 14406375 intestato
alla Fondazione Piccolo Rifugio
partita iva: 02461760270

Poste italiane spa
spedizione in a. p. D. L. 353/03
(conv. L. 46/04) art. 1 comma 2,
DCB San Donà di Piave

Aut. Tribunale di Treviso n° 731 del 23-11-1988

Iscrizione al Registro degli Operatori di
Comunicazione n. 1565
già iscritta al Registro Nazionale della Stampa
n. 3193 Vol. 32 Foglio 737 del 09-05-'91

Redazione: Viale della Vittoria, 19 31029 Vittorio Veneto

Dir. Responsabile: Elena Suardi
In redazione: Carlo Barosco
Tommaso Bisagno
Teresa D'Oria
don Antonio Guidolin
Bruno Perissinotto

Stampa - Elaborazione Grafica:
Passart snc di Sartorello A. & Serafin A.
Via Vizzotto, 13 - San Donà di Piave (Ve)

Una copia 0,10 euro

Garanzia di riservatezza per gli abbonati

Comunicazione ai sensi della legge 675/96
sulla tutela dei dati personali. La Fondazione di
Culto e Religione Piccolo Rifugio, editore della
rivista "L'Amore Vince", garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la
possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a: Fondazione di
Culto e Religione Piccolo Rifugio, Via Dante
Alighieri, 7 - 30027 San Donà di Piave (Venezia).
Le informazioni custodite nel nostro archivio
elettronico verranno utilizzate al solo scopo
di inviare agli abbonati la nostra rivista e/o
informazioni od opuscoli inerenti la nostra opera.

SE TU NON CI SEI VICINO, È DURA

Se non ha vicino qualcuno, per una persona con disabilità è dura.

Parecchi al Piccolo Rifugio, ad esempio, non sono in grado di muoversi da soli, di mangiare da soli, di andare in bagno da soli.

Ma anche per chi ha disabilità più lievi, se non hai vicino qualcuno è dura.

Perché non conta solo l'aiuto materiale. E' se non hai nessuno al fianco che ti ascolta e che ti vede, che è dura. Le persone con disabilità hanno bisogno di qualcuno che dica: avrò cura di te. Come nella nostra foto di copertina (scattata da Nicola Mazzer).

Se non ha vicino tante persone, per il Piccolo Rifugio è dura.

Impossibile offrire certe occasioni di felicità ai nostri, se non ci fossero i volontari e se non ci fossero i sostenitori e gli amici.

E che tu sia un dipendente, un volontario, il familiare di un ospite, o semplicemente una persona che ha trovato questo giornalino: tu ci puoi sostenere.

Tu puoi fare la differenza tra offrire una terapia in più a un ospite o non offrirla. Tra far passare a un ospite del Piccolo Rifugio un pomeriggio a emozionarsi facendo musica e fargli passare un pomeriggio aspettando la cena.

Puoi sostenerci con un'offerta, e a pag 17 spieghiamo come.

Puoi scegliere di assegnare al Piccolo Rifugio il tuo 5 per 1000. Inserire il codice 00717020234 nella casella "sostegno al volontariato" del modulo e poi firmare: è questione di un attimo e non costa nulla. Ogni 5 per 1000 porta 20, 30, 40 euro al Piccolo Rifugio. Se tutti voi firmate, e fate firmare le persone che si fidano di voi, avete idea di quanti momenti felici potranno vivere le donne e gli uomini del Piccolo Rifugio?

IL PAPA PER LA GIORNATA DEL MALATO: NON SOLO CURARE, MA PRENDERSI CURA

“LA PERSONA ATTENDE, OLTRE ALLE TERAPIE, SOSTEGNO, SOLLECITUDINE, ATTENZIONE: INSOMMA, AMORE”



GIORNATA MONDIALE DEL MALATO 2020

“Non solo
CURARE

ma anche

PRENDERSI CURA

personalizzare l'approccio
al malato”

Mettere al centro la persona, personalizzare l'approccio al malato, guarire non solo il corpo, ma anche le relazioni.

E' l'invito che rivolge Papa Francesco all'interno del suo messaggio per la Giornata Mondiale del Malato dell'11 febbraio, e che ben si attaglia all'operato quotidiano dei Piccoli Rifugi.

“Cari operatori sanitari – scrive il Papa – ogni intervento diagnostico, preventivo, terapeutico, di ricerca, cura e riabilitazione è rivolto alla persona malata, dove il sostantivo ‘persona’, viene sempre prima dell'aggettivo ‘malata’”.


“Diverse sono le forme gravi di sofferenza: malattie inguaribili e croniche, patologie psichiche, quelle che necessitano di

riabilitazione o di cure palliative, le varie disabilità, le malattie dell'infanzia e della vecchiaia... In queste circostanze si avverte a volte una carenza di umanità e risulta perciò necessario personalizzare l'approccio al malato, aggiungendo al curare il prendersi cura, per una guarigione umana integrale. Nella malattia la persona sente compromessa non solo la propria integrità fisica, ma anche le dimensioni relazionale, intellettuale, affettiva, spirituale; e attende perciò, oltre alle terapie, sostegno, sollecitudine, attenzione... insomma, amore. Inoltre, accanto al malato c'è una famiglia che soffre e chiede anch'essa conforto e vicinanza”.

L'AMORE CHE CURA

NON TUTTI SONO GUARIBILI, MA TUTTI SONO CURABILI; CON UNO SGUARDO DI BONTÀ, CON LA VICINANZA DELL'ASCOLTO. O CON IL SORRISO CHE LUCIA SCHIAVINATO RACCOMANDAVA ALLE SUE VOLONTARIE



 La celebrazione della Giornata del Malato 2020 all'Abrigo S.Gabriel di Salvador, in Brasile: celebra la messa don Mario Urbani

“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro” (Matteo 11,28). Queste parole di Gesù risuonano nel messaggio di papa Francesco per la XXVIII Giornata Mondiale del Malato; parole che non finiscono mai di alleggerire il cuore di quanti le ascoltano nel tempo della sofferenza e della fatica.

Gesù ci indica la direzione verso cui volgere il cuore: Lui stesso. Non ci chiede di fare qualcosa, ma di andare da Lui. È nella comunione con il Signore che possiamo attingere alle sorgenti della pace e della guarigione del cuore.

Come un tempo si era soliti costruire le chiese rivolte verso Oriente, anche l'edificazione della nostra vita è chiamata ad “orientarsi” verso Cristo.

Lucia Schiavinato ha vissuto una vita totalmente “orientata” verso Dio. Era soprattutto nella presenza eucaristica che avvertiva il confortante invito del Signore: “Venite a me, voi tutti affaticati...”. Frutto di tale orientamento non poteva essere altro che un cuore rivolto su ogni sofferenza umana.

Chisavolgere il suo sguardo su Gesù riceve in dono lo stesso sguardo del Signore, quello sguardo che papa Francesco ben descrive come “occhi che vedono, che si accorgono, perchè guardano in profondità, non corrono indifferenti, ma si fermano e accolgono tutto l'uomo, ogni uomo, nella sua condizione di salute, senza scartare nessuno, invitando ciascuno ad entrare nella sua vita per fare

esperienza di tenerezza”.

Lo scrittore non credente Pier Paolo Pasolini, che fu tra i primi ad intervistare Madre Teresa di Calcutta, di lei disse: “Quella donna, quando guarda, vede!” È di questi sguardi attenti e buoni che oggi avvertiamo un grande bisogno. Nel tempo della sofferenza non ci basta andare da una persona professionalmente competente, se non incontriamo anche uno sguardo umano e accogliente, capace di ascolto: perchè si ascolta anche con ...gli occhi.

Quante volte certe stanchezze o oppressioni interiori si sono dissolte davanti allo sguardo pieno di attenzione e bontà di qualcuno! Lucia raccomandava un tale atteggiamento alle sue Volontarie: “Donatevi gioiosamente. Sorriso largo, caldo, costante, sincero. Che può nascondere anche noia, fatica, lotta, indisposizione. Non importa quanto costa a noi. Importa che ci sia sempre... Agli infermi, ad ogni persona amica, fratello, voi siete portatrici di gioia, di quella gioia che viene dall'Amore Divino, fonte di perenne gioia, vissuto e offerto”. C'è un'azione che Gesù compie spesso nei Vangelo, ed è quella che chiamiamo “guarigione dei malati”. Teniamo

però presente che il termine “guarire” il più delle volte andrebbe tradotto con “curare”. Non tutti gli inferni che incontrarono Gesù furono “guariti”: ma tutti furono oggetti della sua cura, della sua attenzione, del suo amore. La nostra esperienza ci dice che non tutte le malattie sono guaribili, ma tutte sono curabili. E non c'è terapia migliore della capacità di ascolto, di vicinanza, di parole colme di fiducia e speranza. La Vergine Maria è pura trasparenza del cuore accogliente del Figlio. Quando nel tempo della sofferenza ci rivolgiamo a Maria avvertiamo d'essere presi in cura da questa madre. La sua presenza fedele e discreta ci assicura che “ora e nell'ora della nostra morte” ci sarà sempre accanto. Se Lucia veniva chiamata “Mamma Lucia” dalle persone che lei accoglieva, ciò non poteva avere altra spiegazione se non in quel dono di ristoro e serenità che sapeva donare. Così pure la Chiesa ha come suo primo tratto quello di essere “madre”. E' di questa maternità che il mondo oggi ha grande bisogno, soprattutto chi è affaticato e oppresso.

don Antonio Guidolin

PER CONTATTARCI

Ecco i recapiti delle nostre sedi, i 6 Piccoli Rifugi d'Italia.

Ferentino - tel. 0775.244051
ferentino@piccolorifugio.it

Ponte della Priula - tel. 0438.445318
pontepriula@piccolorifugio.it

San Donà di Piave - tel. 0421.52583
sandonadipiave@piccolorifugio.it

Trieste - tel. 040.421246
trieste@piccolorifugio.it

Verona - tel. 045.562057
verona@piccolorifugio.it

Vittorio Veneto - tel. 0438.57796
vittorioveneto@piccolorifugio.it

Fondazione Piccolo Rifugio
tel. 0421.330344
direzione@piccolorifugio.it

Amore Vince & sito
www.piccolorifugio.it
ufficiostampa@piccolorifugio.it
“Piccolo Rifugio” su Facebook e Instagram

LA CARITÀ A SALVADOR DE BAHIA

IL CAMMINO DELLE VOLONTARIE DELLA CARITÀ INCROCIA
ALTRE TESTIMONIANZE DI SERVIZIO AI PIÙ POVERI:
IL RACCONTO DI DON MARIO URBANI

Ecco il racconto di don Mario Urbani, parroco a Verona, amico di lunga data dell'Istituto secolare Volontarie della Carità e del Piccolo Rifugio.

Dal 16 gennaio Teresa D'Oria, Silvia Fazzari ed io siamo stati in Brasile, e in particolare a Salvador, per incontrare e condividere la realtà missionaria iniziata da Lucia Schiavinato nel lontano 1964.

Subito è stata vissuta la settimana di esercizi spirituali, seguita dalle giornate di verifica e programmazione del lavoro delle Volontarie e Associati dell'Istituto secolare Volontarie della Carità.

Gli altri 20 giorni sono stati vissuti a Salvador incontrando varie realtà caritative e di impegno sociale ed ecclesiale.


La casa delle Volontarie a Massaranduba e l'Abrigo São Gabriel para Idosos de Deus sono sempre stati luoghi di riferimento. Abbiamo incontrato Nilzete, che da

sempre cura e favorisce la crescita di bambini e bambine abbandonati (anche piccolissimi) ospitati nella sua casa.


Abbiamo partecipato alla S. Messa nella chiesa dormitorio di "Enrique pellegrino", che accoglie per la notte persone senza fissa dimora e che vivono per strada.

Abbiamo celebrato la S. Messa nel Santuario di Santa Dulce dos Pobres, la prima santa brasiliana, proclamata santa il 13 ottobre 2019 a Roma (e con cui Lucia Schiavinato e le Volontarie collaborarono, come raccontavamo nello scorso Amore Vince).



 A casa di Nilzete



 La cappella del santuario di Irma Dulce a Salvador

Suor Dulce incominciò ad accogliere i primi ammalati nel pollaio del convento: oggi lì sorge un grande ospedale.


Una scritta in loco recita: "questo è il primo ospedale al mondo nato in un pollaio". A chi le chiedeva dove avrebbe messo le galline, lei rispondeva: nella pancia degli ammalati!

Dal Santuario di Santa Dulce partirà una via che sarà chiamata "Via Santa": passerà dall'Abrigo e arriverà al Santuario di Nosso Senhor do Bonfim, il santuario più importante e antico di Salvador.


L'Abrigo São Gabriel porta avanti lo stile amoroso di Mamma Lucia per i più poveri: sono 65 gli ospiti, uomini e donne raccolti dalla strada e accolti giorno e notte in un ambiente pulito, ordinato e seguito con tanto amore da Gabriele (associato dell'Istituto delle Volontarie della Carità), da un numeroso gruppo di personale preparato e attento e da qualche volontario. Quanta attenzione servizievole per queste persone che magari per anni si sono trovate in situazioni di solitudine e di sofferenza! Qui l'adorazione e la S. Messa del giovedì e della domenica sono momenti vissuti nel rispetto reciproco e nella condivisione di festa e di fraternità. Negli ultimi giorni della nostra permanenza, con l'avvicinarsi del Carnevale, gli addobbi colorati erano in un allestimento abbondante.

L'asilo parrocchiale Beija-Flor di Massaranduba, portato avanti dalle Volontarie Francisca e Iracema con padre Paolo, è un fiorire di volti e di sorrisi che rallegrano il cuore e danno speranza per un futuro migliore. "Lasciate che i fanciulli vengano a me": sono veramente tanti quei bambini e bambine che trovano posto in quell'asilo... ma le richieste sono molte di più.



 Il pranzo dei bambini alla scuola d'infanzia Beija-Flor di Massaranduba. Dietro ai bambini, la Volontaria della Carità Francisca



 Il momento del riposino al Beija-Flor

Queste sono piccole note. Ma gli abbracci, i sorrisi, i sapori, gli sguardi, le parole capite o no, le testimonianze, le bellezze e le miserie, e per me in particolare "l'agua de coco del vecchietto" (che me l'offriva ogni mattina all'Abrigo), sono cose che non si possono dimenticare: così tutto è "saudade" (nostalgia), conservando tutto nel cuore e rendendo grazie a Dio.

Don Mario Urbani

CHIAMATI ALLA SANTITÀ

ESERCIZI SPIRITUALI DELL'ISTITUTO IN BRASILE



“Chiamati alla santità” è il tema degli esercizi spirituali di gennaio 2020 dell’Istituto secolare Volontarie della Carità a Itaparica, isola di fronte a Salvador, Bahia, Brasile. A predicare gli esercizi P. Euclides, sacerdote della diocesi di Camaçari.


Oltre a vivere gli esercizi spirituali, le Volontarie della Carità si sono ritrovate

per alcune giornate di studio a partire dalla lettera pastorale di papa Francesco dopo l’Anno della vita consacrata. “Ci ha aiutati a riflettere sulla nostra appartenenza all’Istituto, e su come essere annunciatori del carisma”, spiega Teresa D’Oria, presidente dell’Istituto secolare Volontarie della Carità.

LIZETE, 25 ANNI DA VOLONTARIA DELLA CARITÀ



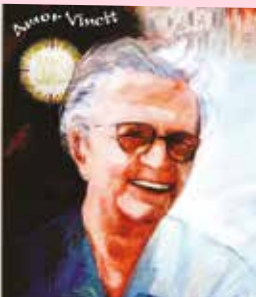
Ventidue anni dalla consacrazione come Volontaria della Carità. Li ha raggiunti la Volontaria Lizete, e li ha festeggiati a Barra Do Corda, diocesi di Grajaù, in una celebrazione voluta dal locale vescovo dom Rubival Cabral Britto. Dopo molti anni di attività a Vila São Marino, il centro per hanseniani in cui operò anche Lucia Schiavinato. Lizete ora ha avuto dal vescovo altri incarichi e vive nel centro di pastorale della diocesi.

 *La Volontaria della Carità Lizete alla celebrazione di ringraziamento per i suoi 25 anni dalla consacrazione*

SPIRITUALITÀ, INCONTRI SULLA TRINITÀ A SAN DONÀ

I sabati 21 marzo, 18 aprile, 23 maggio e 20 giugno, dalle 9.45 nella cappella dell'adorazione del Piccolo Rifugio di San Donà, continua "La Trinità, comunità d'amore", ciclo di incontri di spiritualità organizzati da Istituto secolare Volontarie

della Carità e Fondazione Piccolo Rifugio, incentrati su proposta di meditazione, tempo di preghiera, santa messa. Guida don Antonio Guidolin, studioso della vita e dell'opera di Lucia Schiavinato.



Per informazioni, attestazioni di grazie ed offerte rivolgersi a: Postulatore della causa di canonizzazione di Lucia Schiavinato - Istituto secolare Volontarie della Carità presso Piccolo Rifugio, via Pettorini 100 A, 03013 Ferentino (Fr), tel 0775 244051 ufficiostampa@piccolorifugio.it

PREGHIERA PER LA BEATIFICAZIONE DELLA SERVA DI DIO LUCIA SCHIAVINATO

O Dio, tu che sei carità, il Tuo amore vince sempre
Ti preghiamo per la Tua serva Lucia Schiavinato,
la cui vita fu tutta carità
Tu che l'hai profondamente assimilata al Cristo Eucaristia
e l'hai resa segno tangibile della tua tenerezza
verso i poveri, i sofferenti, gli emarginati
donaci la grazia che per sua intercessione Ti chiediamo...
e di poterla venerare nella gloria dei Santi.
Per Cristo Nostro Signore. Amen

LUCIA SCHIAVINATO IN MOZAMBICO

GRAZIE AL LEGAME CON LA NOSTRA FONDATRICE
DEL COMBONIANO FRATEL PIETRO MARTIN

La nostra fondatrice ha trascorso la sua vita ed il suo impegno di carità tra Italia e Brasile, eppure è esposta una immagine di Lucia Schiavinato anche in una chiesa in Mozambico. Ce l'ha messa frateł Pietro Martin, missionario comboniano, originario del Trentino, che ai suoi parrocchiani racconta di quella donna speciale partita, come lui, dal Nordest d'Italia per mettersi al servizio del prossimo, e che per lui è stata un'ispirazione.

Frateł Pietro è stato ospite del Piccolo Rifugio di Verona, incontrando personale, ospiti e Volontarie della Carità, lo scorso

autunno. "Vi ringrazio per la bella testimonianza di vita che mi avete dato – scrisse in una email di qualche giorno dopo - (...) Ho sentito e toccato con mano il battito del cuore della Serva di Dio, Mamma Lucia. Siate sempre riconoscenti del dono che il Signore ci ha fatto nella persona e nella santità di Mamma Lucia". "Vi voglio bene e continuo preoccupato per le poche vocazione delle nostre sorelle Volontarie dell'Opera di mamma Lucia". Così si conclude l'ultimo messaggio che ci ha mandato frateł Pietro, direttamente dal letto di ospedale dove si trovava per un'operazione agli occhi.

LUCIA PARLA AGLI STUDENTI

"Ehi, guardate, la luce del sole illumina proprio Lucia!"

Uno studente di 1A della media Schiavinato, in visita con la classe al Piccolo Rifugio e alla cappella con la tomba di Lucia, ci ha aiutato, quella mattina, a cogliere un piccolo segno di meraviglia. Ve lo riproponiamo nella foto qui sopra, anche se sappiamo che non è la stessa cosa.

Le visite della scuola Schiavinato al Piccolo Rifugio proseguono, una al mese, da gennaio ad aprile: occasione per gli studenti di condividere letture e poesie



con il nostro centro diurno Girardi, di conoscere la quotidianità della vita "come una grande famiglia" del Piccolo Rifugio, di incontrare i giovani del progetto Green Farm e, infine, di visitare la Casa di Lucia Schiavinato, la cappella in cui la nostra fondatrice trascorreva le notti in adorazione eucaristica, la tomba in cui riposa.

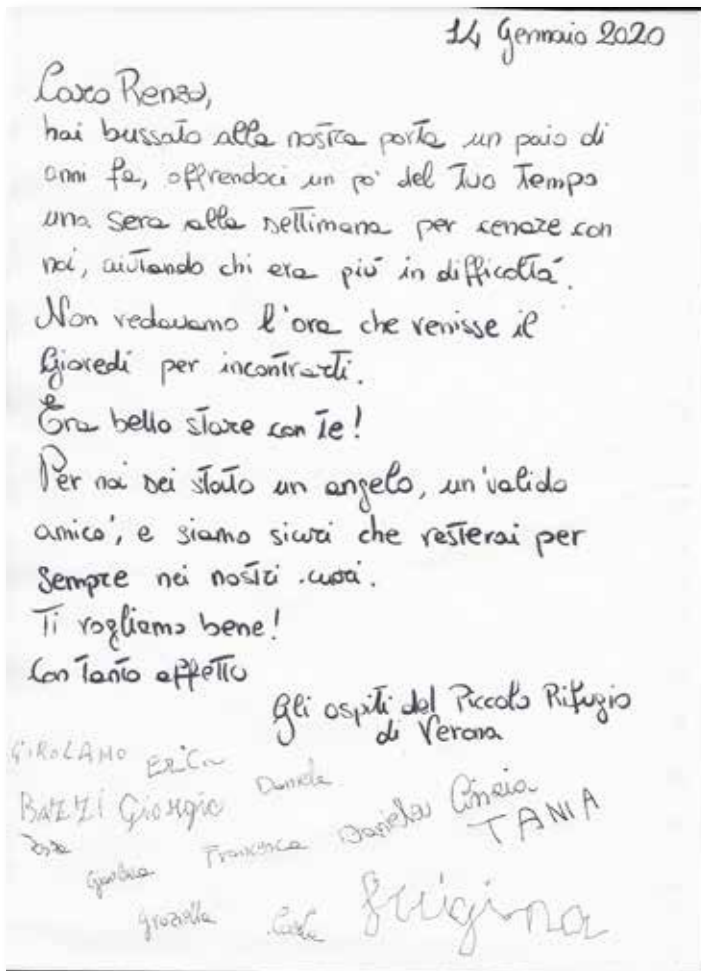
L'ADDIO AL NOSTRO VOLONTARIO LONGEVO

RENZO: UNA PERSONA SQUISITA

Martedì 14 gennaio, partecipando al funerale, il Piccolo Rifugio ha salutato ed affidato al Signore Renzo Bacilieri, 94 anni, già maestro elementare a Lazise, che fino all'età più longeva è stato nostro fedelissimo volontario. Presente ogni giovedì sera al momento della cena, era

affezionato in modo particolare alla nostra Graziella. Davvero una persona squisita: è stato un onore e un privilegio per il Piccolo Rifugio averlo come volontario.

Ecco la lettera che gli ospiti del Piccolo Rifugio hanno scritto in sua memoria.



PER RALLENTARE LA DEMENZA SERVE ANCHE GIOCARE A UNO

PROGETTO ELISIR: LE OSSERVAZIONI DEGLI OPERATORI NELLA VITA QUOTIDIANA DELLE PERSONE CON DISABILITÀ SONO FONDAMENTALI



Se un operatore si mette a giocare a Uno (il gioco di carte) con le donne e gli uomini con disabilità del Piccolo Rifugio di Ponte della Priula, non lo fa per curiosità o per vedere quanto siano bravi.

Se un'operatrice si ferma a guardare gli ospiti del Piccolo Rifugio che fanno ginnastica, non si sta prendendo una pausa dai lavori di pulizia.

Anche le micro attività della vita quotidiana, al Piccolo Rifugio, sono tasselli dell'impegno per la salute delle persone che ci sono affidate.

Ci impegniamo, ad esempio, a osservare aspetti del comportamento che potrebbero rivelare l'eventuale insorgere di demenza precoce negli ospiti. Molti di loro, infatti, non sono più giovanissimi, e le ricerche mostrano che in chi ha una disabilità intellettiva la demenza

può svilupparsi prima che in altri. Lo ha spiegato Federico Mucelli, uno dei relatori agli incontri di formazione per il personale.

La demenza non si può impedire, ma si può fare prevenzione, e si può rallentare. A questo punta il progetto Elisir.

Ecco allora che l'equipe educativa del Piccolo Rifugio aiuta a tenere allenata la memoria. Ad esempio: quando si va al supermercato a prendere gli ingredienti per il laboratorio di cucina, niente foglietto con la lista della spesa. Si assegna, invece, a ciascuno degli ospiti una cosa da ricordare. Sembra un gioco, invece c'è una precisa intenzionalità educativa. Se chi di solito ricorda infallibilmente che c'è da prendere la farina o il lievito comincia a dimenticare ripetutamente... lo si annota, e lo si segnala.

Allo stesso modo, durante le partite di carte, e in particolare di Uno, gli operatori osservano i giocatori che hanno di fronte: quanto tempo restano concentrati sul gioco? Quanto spesso non riconoscono il colore o il numero da giocare?

Se succede molto spesso, può essere un campanello d'allarme. Se ne parla anche con il medico di base del Piccolo Rifugio, Artan Tola.

L'attività fisica, anche moderata, riduce il rischio di demenza. E infatti gli ospiti di Ponte della Priula, tutti i giovedì mattina, si allenano, nella piccola palestra interna. L'equipe del Piccolo Rifugio li osserva: riescono a tenere il tempo degli esercizi?

Quando l'allenatore, nel video proiettato sullo schermo, si ferma, si fermano anche loro? Confondono mai il braccio destro con il sinistro o viceversa?

Nella passeggiata del lunedì si orientano lungo il percorso? Riconoscono e si ricordano i negozi nei quali devono entrare? Anche questi sono piccoli segnali considerati con attenzione.

Elisir valorizza tutte queste attività che il personale già faceva, rendendole importanti per il benessere complessivo degli ospiti. E dà a tutte un grande valore, perché ciascuna può aiutare a rallentare o evidenziare in tempi utili l'insorgere della demenza precoce.



Narciso De Rosso con la nostra Allegra durante una delle giornate di vendemmia nelle sue vigne

PREMIATO NARCISO DE ROSSO

PER IL SUO IMPEGNO DI VOLONTARIATO,
ANCHE CON IL PICCOLO RIFUGIO

“Vuoi mettere? Dare è molto più bello che ricevere!” Così dice, nell'intervista al giornale L'Azione, Narciso De Rosso, di Colfosco, che ha ricevuto il Premio Civiltas per il suo impegno di volontariato: con gli Alpini, con la Protezione Civile, ma anche con il Piccolo Rifugio di Ponte della Priula. E' lui che da un decennio organizza una volta l'anno una giornata di vendemmia fatta apposta per i nostri uomini e le nostre donne con disabilità, che è anzitutto un'occasione per gustare lo stare insieme. Il valore dell'impegno per gli altri non lo ha solo incarnato, ma anche trasmesso: sua figlia Moira, per esempio, è da anni una dei Volontari X Shelter.

AVRÒ CURA DI TE

IL PROGETTO SHIATSU GASSHO INSEGNA A DONNE E UOMINI DEL PICCOLO RIFUGIO A DONARSI FELICITÀ E BENESSERE L'UN L'ALTRO



 Bressan insegna agli ospiti del Piccolo Rifugio di Ponte della Priula come massaggiarsi l'un l'altro

Prima ti massaggio, poi ti insegno a massaggiarti da solo, poi tu cominci a massaggiare i tuoi compagni, infine tu mi aiuti ad insegnare ad altri il massaggio. E' il cammino del progetto shiatsu "Gassho" avviato al Piccolo Rifugio di Ponte della Priula e sostenuto dai Volontari X Shelter. La shatsuka (cioè esperta di shiatsu) ed educatrice Linda Bressan ha iniziato un corso introduttivo

che permette agli ospiti del Piccolo Rifugio di avvicinarsi all'arte dello shiatsu. "Gassho" significa 2 palmi delle mani messi insieme, gesto che in Giappone ha il significato di felicità e fortuna, ed è utilizzato anche come segno di gratitudine e rispetto.

Gli ospiti del Piccolo Rifugio stanno imparando attraverso il massaggio a donarsi felicità e benessere l'un

l'altro: un piccolo gesto che insegna un principio fondamentale, il prendersi cura degli altri vicino a noi. Per persone accolte in comunità e servizi dove quasi sempre sono loro a ricevere l'azione di cura si tratta di una esperienza nuova e arricchente.

"Obiettivo generale del corso - spiega Bressan - è dare opportunità di sperimentare un'attività di ascolto e di relazione tra i partecipanti, consentendo una nuova modalità di contatto corporeo, dove la conoscenza di sé, anche attraverso il gruppo, è stimolo per una vita relazionale e sociale più armoniosa, nel rispetto dei propri ed altrui spazi personali. Questo percorso ha stimolato i partecipanti a diventare soggetti attivi nel prendersi tenera cura di qualcuno. (...) I partecipanti hanno imparato

gradualmente a contattare l'altro attraverso un tocco rispettoso, a m o r e v o l e , delicato. Hanno imparato a svolgere un semplice trattamento alle mani, ai piedi, al viso, alle gambe e alle braccia con lo scopo di rilassare e offrire benessere e armonia.

Tutto questo è stato svolto con

attenzione, memorizzando le varie manovre, concentrandosi in silenzio; ciò ha permesso di ottenere un clima rilassato e rilassante, soprattutto per coloro che abitualmente tendono a manifestare maggiore agitazione".

Dopo questa tappa, il percorso di shiatsu voluto dall'equipe educativa è pronto ad aprirsi all'esterno. In autunno 2020, il corso sarà replicato coinvolgendo anche operatori e volontari del Rifugio; in primavera 2021, il Piccolo Rifugio progetta di organizzare un corso shiatsu aperto al pubblico, in cui le persone con disabilità saranno allievi in mezzo agli altri allievi. Allievi, probabilmente, più esperti degli altri.

Anche il Piccolo Rifugio di Verona e il Piccolo Rifugio di Vittorio Veneto hanno in precedenza sperimentato lo shiatsu.



OGNI SETTIMANA HA I SUOI MOMENTI SPECIALI

GLI APPUNTAMENTI FISSI DEL PICCOLO RIFUGIO DI FERENTINO, E I SUOI SOGNI PER IL FUTURO



Immagini di vita quotidiana al Piccolo Rifugio di Ferentino: ecco un momento della festa di compleanno di Aurora, una delle ospiti

Ci sono un orto e una cucina nei sogni del Piccolo Rifugio di Ferentino.

Mentre proseguono i lavori per la realizzazione della nuova lavanderia, si comincia ad immaginare cosa potrebbe diventare lo spazio in cui si trova la lavanderia attuale.

Una delle ipotesi è ospitare un orto di coltivazioni idroponiche, in cui al posto del terreno si usa un substrato inerte e la pianta viene irrigata con una soluzione nutritiva composta dall'acqua e dai composti necessari per la sua crescita.

In questo modo sarebbe possibile coinvolgere nell'attività anche chi ha difficoltà di movimento e non riuscirebbe a stare chino per terra nell'orto, e a dedicarsi alla coltivazione in tutte le stagioni, a prescindere, o quasi, dal

clima esterno. Un altro orto, tradizionale o idroponico, si potrebbe anche allestire nel giardino del Rifugio. E con i prodotti dell'orto si potrebbe dare vita a un laboratorio di cucina in cui coinvolgere le persone con disabilità. Il frutteto, del resto, ce l'abbiamo già, e con i nostri mandarini ci abbiamo fatto più d'una merenda!

In attesa che questo sogno possa iniziare a realizzarsi, il Piccolo Rifugio di Ferentino prosegue con i suoi appuntamenti fissi settimana dopo settimana: lo sport con i volontari della Supino Sport Per Tutti, le risate che portano i clown del gruppo Batticuore di Colleferro, le visite degli amici delle "Rose del deserto" di Castro dei Volsci con la loro musica, l'incontro con gli amici scout del gruppo Frosinone 2 "Guy de Larigaudie" anzitutto a Natale e Pasqua... Poi, quasi ogni settimana, c'è il compleanno di uno degli ospiti da festeggiare, rigorosamente ognuno con la sua torta... E continuano i laboratori di creazione di tazze personalizzati o altri oggetti con i nomi o gli stemmi preferiti: possiamo realizzarli anche in base alle tue richieste, chiamaci allo 0775 244051 o scrivici a ferentino@piccolorifugio.it

LA GENEROSITÀ È PIÙ FORTE DEL DOLORE

DONATI ALLA DOMUS LUCIS IL VEICOLO ATTREZZATO E LA CARROZZINA ELETTRICA CHE HANNO ACCOMPAGNATO NEI MESI DELLA MALATTIA GIORGIO SISMONDI, NIPOTE DI GIORGIO SANGUINETTI



Tre donne della Domus Lucis e il furgone donato dalla famiglia Sismondi-Pacini

Lo scorso lunedì 30 dicembre la coordinatrice della Domus Lucis Giusi Bonifacio e il suo predecessore, oggi referente per la sicurezza della Fondazione Piccolo Rifugio, Ivano De Biasio, sono partiti da Trieste diretti a Firenze.

Non per vacanza, malgrado il periodo, e neppure per un corso o un convegno.

Bensì per accogliere l'ennesimo dono per le donne e gli uomini con disabilità della Domus Lucis da parte della famiglia Sismondi-Pacini: i discendenti di quei Giorgio e Gina Sanguinetti che donarono a Lucia Schiavinato la villa che oggi ospita la Domus.

Il fiorentino Giorgio Sismondi, nipote di Giorgio Sanguinetti, a lungo è stato vicino alla Domus, tanto con le sue visite periodiche alla casa, quanto con le donazioni che hanno permesso, ad esempio, di realizzare un percorso di fisioterapia.

A fine agosto 2019 Giorgio Sismondi

è tornato al Signore, al termine di un periodo di malattia che lo aveva costretto in sedia a rotelle.

La famiglia, e la moglie Sonia Pacini in particolare, hanno voluto donare alla Domus tanto il veicolo Fiat Doblò attrezzato utilizzato per Giorgio, quanto la carrozzina elettrica acquistata per lui.

Il 30 dicembre De Biasio e Bonifacio sono andati a Firenze, e sono tornati a bordo del Doblò, e trasportando la carrozzina.

Due doni che sono preziosi per gli spostamenti quotidiani delle nostre donne e dei nostri uomini, e sono anche uno strumento per tenere ancora più saldo il legame della memoria con Giorgio.

COME AIUTARCI

Ti ringraziamo per l'aiuto che vorrai dare al Piccolo Rifugio: con il volontariato, con la preghiera, o anche con i contributi economici. Per le offerte puoi utilizzare il conto corrente bancario della Fondazione Piccolo Rifugio Onlus presso Banca Intesa, IBAN IT36 Y033 5901 6001 0000 0004 835. Oppure fare un versamento sul conto corrente postale 14406375 intestato alla Fondazione Piccolo Rifugio, via Dante Alighieri 7, 30027 San Donà di Piave. In questo modo le offerte saranno anche fiscalmente deducibili o detraibili. In alternativa puoi rivolgerti direttamente al Piccolo Rifugio che conosci. Per maggiori informazioni puoi contattarci a 3473677957 o ufficiostampa@piccolorifugio.it

IMPARIAMO LA STORIA DELLA NOSTRA CITTÀ

INCONTRI CON GLI STORICI ALLA DOMUS LUCIS, E PER LA GIORNATA DELLA MEMORIA LA VISITA ALLA RISIERA DI SAN SABBA



Dalla Domus Lucis alla Risiera di San Sabba, per riflettere sulla crudeltà dell'essere umano

“Leggiamo, studiamo, impariamo!” Questa la richiesta emersa dal Gruppo Appartamento della Domus Lucis di Trieste, uomini e donne con disabilità che dal 2018 sperimentano l'autonomia nella gestione della vita quotidiana, della propria abitazione, del proprio tempo. In risposta a questo bisogno e desiderio, l'equipe educativa ha avviato il progetto “Trieste e la sua storia”. Ogni lunedì pomeriggio, per un'ora e mezza, il Gruppo Appartamento, con l'educatrice Francesca Bisani, si incontra nel salotto dell'appartamento per affrontare, nel senso più ampio e onnicomprensivo del

termine, la storia, e la storia di Trieste in particolare. Con loro anche gli ospiti della comunità alloggio della Domus Lucis. A questi “incontri storici” si affiancano degli incontri a tema tenuti da esperti del settore, come il dott. Štefan Čok, che ha trattato “La questione orientale” e il dott. Roberto Pignataro, che ha trattato “Il fascismo. Il crollo dello stato liberale”. Con entrambi la Domus Lucis è sempre in contatto e continua a collaborare. Per arricchire il percorso sulla storia. nel 2019 il Gruppo Appartamento ha fatto tre uscite: una a visitare le testimonianze triestine dell'antica Roma, una alla

Trieste medievale, e una sui luoghi della Liberazione.

Ed a testimoniare che coltivate la passione per la storia, e la coscienza di essere cittadini, dà frutti... sono stati proprio i 4 uomini e donne del Gruppo Appartamento, a inizio 2020, in occasione della Giornata della Memoria, a chiedere di andare a visitare la Risiera di San Sabba, campo di prigionia e sterminio nazista a Trieste, dove si stima che furono uccise tra 3000 e 5000 persone. Ad accompagnarli, una domenica, è stata l'educatrice della Domus Lucis Nelea Butnaru.

"La conoscenza della storia e della storia della città di Trieste – riflette l'equipe educativa-, non significa imparare alcune date. Non è un esercizio meramente mnemonico. Bensì è un percorso di lettura, studio, dialogo, confronto, socializzazione, sviluppo del pensiero critico, uscite sul territorio e incontri a tema anche con figure professionali del

settore (docenti, ricercatori storici, etc.). La disciplina storica offre un'infinita varietà di esperienze umane che possono essere prese come modello per il futuro, oppure come un qualcosa da evitare assolutamente, aiutando a comprendere meglio la realtà attuale. La storia inoltre, può aiutare a comprendere meglio gli esseri umani e se stessi come individui, in quanto rappresenta anche lo studio dell'essere umano, della sua natura, della sua evoluzione e dei suoi successi e insuccessi. La storia può anche permettere di sognare un futuro sempre migliore, di vivere una vita differente da quella passata o di sognare di proiettarsi in un'epoca in cui si ritiene che la vita sociale possa essere più affine al proprio modo d'essere.

Conoscere l'evoluzione storica della propria città aiuta a comprendere meglio la società in cui si vive e il territorio".



La Giornata della Memoria al Piccolo Rifugio di Vittorio Veneto: le educatrici raccontano agli ospiti del Binario 21 di Milano, da cui partivano i treni dei deportati; guardiamo il cartone sul tema "La stella di Andra e Tati", e ricordiamo la nostra Lucia Schiavinato che nascose tre donne ebree al Piccolo Rifugio di San Donà di Piave (da www.instagram.com/piccolo_rifugio)

L'ESPERIENZA DI MARINA PERISSINOTTO MEDICO AL PICCOLO RIFUGIO DI SAN DONA' PER 35 ANNI PER CURARE, METTITI IN ASCOLTO



Il servizio della dottoressa Perissinotto – si legge sulla pagina Facebook del Piccolo Rifugio – è stato accompagnato da professionalità, competenza, dedizione, affetto, e tanta disponibilità, che andava anche oltre l'orario di lavoro, per le situazioni più critiche. Quando al momento della pensione è venuta a salutare gli ospiti e il personale, non sono mancate le lacrime, segno di una grande sensibilità e di un grande semplice cuore"

La Volontaria della Carità Elvira Pasquali cambiò il suo medico di base. Scelse una giovane dottoressa.

Così, nel 1984, la dottoressa Marina Perissinotto cominciò a frequentare il Piccolo Rifugio di San Donà. Trentacinque anni dopo, non ha smesso. E non smetterà neppure ora che è andata in pensione, sostituita dalla dottoressa Maria Redigolo.

In 35 anni, Perissinotto è passata da essere il medico di Elvira, ad essere il riferimento di Elvira e dell'altra Volontaria Elena Suardi, ad essere la dottoressa del Piccolo Rifugio, punto di riferimento per la salute di tutti, o quasi, le donne e gli uomini con disabilità della casa.

Vicina nella quotidianità, nella tutela della salute, nella prevenzione delle malattie; ma anche vicina nel momento della prova, della sofferenza, degli ultimi giorni. In ottima collaborazione con tutti gli altri operatori.

"Al Piccolo Rifugio – racconta Perissinotto

– si è sempre respirata un'aria diversa. Era come essere in famiglia".

In che modo un medico di medicina generale può svolgere al meglio il suo servizio con le persone con disabilità? In cosa il suo lavoro è diverso rispetto a quando si dedica a persone con disabilità?

"Cambia il metodo di lavoro, cambia il tipo di ascolto verso il paziente. La persona disabile non sempre comunica direttamente il proprio disagio".

Allora come fa il medico a capire?

"Bisogna filtrare, a partire da quello che la persona dice, e da quello che tu osservi". E' più difficile?

"Richiede competenza professionale e la capacità di mettersi in ascolto di chi ti sta di fronte".

Come ci si pone rispetto alla disabilità, che in quanto tale non è curabile?

"L'approccio da avere è indipendente dalla disabilità. Perché non sempre si può curare o guarire, ma si può sempre cercare di dare sollievo. Non solo dal punto di vista medico o infermieristico, ma anche dando sollievo umano, con l'affetto".

In questi 35 anni, ha sviluppato un legame particolarmente stretto con qualcuna o qualcuno al Piccolo Rifugio?

"All'inizio, Elena ed Elvira facevano da intermediarie con le ospiti, perché le conoscevano bene. Ma oggi voglio ricordare tutti allo stesso modo. Ciascuno di loro è unico e irripetibile. Li ricordo tutti assieme. E devo loro un grande ringraziamento per l'accoglienza che ho

ricevuto".

Un ringraziamento altrettanto grande è quello che le rivolge il Piccolo Rifugio.

"Ci viene in mente, ad esempio, - raccontano dal Piccolo Rifugio - la sua grande disponibilità durante la malattia della Volontaria della Carità Maria Elena Vian: per impostare la sua terapia e verificare le sue condizioni, era da noi davvero ogni giorno".

UN COCKER, UN GOLDEN RETRIEVER
E UNA METICCIA PROTAGONISTI
DELL'EDUCAZIONE ASSISTITA
CON ANIMALI ALLA DOMUS LUCIS

I CANI CI AIUTANO A VIVERE LE EMOZIONI

Gianduia, cocker, 5 anni. Agatha, golden retriever, 5 anni, Tea, meticcina, 7 anni. Sono loro, da marzo in poi, le protagoniste alla Domus Lucis.

Donne e uomini con disabilità della nostra casa di Trieste impareranno a giocare correttamente con loro, a spazzolarli, a portarli al guinzaglio.

Quelli che per chi ha un cane in casa sono gesti abitudinari, alla Domus Lucis diventano occasioni che permettono l'apertura di nuove vie di comunicazione e di interesse. Specialmente per chi, a causa della sua disabilità, fatica a comunicare con l'esterno.

E' questo, ed è molto di più, il percorso di un'ora alla settimana per 8 settimane di Educazione Assistita con Animali (EAA). Se ne occupano la psicologa Chiara Perin,

il veterinario Elena Sorini e l'etologa Luisa Trani: a tutte e tre la Domus rivolge un particolare ringraziamento.

Attraverso la presenza dei cani, le esperte proporranno agli ospiti della Domus anzitutto attività di carattere cognitivo, per lo sviluppo delle capacità di memoria, linguistiche e di pensiero. Ma anche attività che permettano agli e alle ospiti di prendere contatto con le proprie emozioni, riconoscerle ed esprimerle: sia nel contatto diretto con il cane, che attraverso la creazione di storie o materiale grafico-pittorico.

Gli animali che prendono parte agli Interventi Assistiti con Animali, quale è ad esempio la EAA, vengono definiti "facilitatori sociali", poiché consentono a persone con difficoltà, di comunicare con il mondo esterno in un modo completamente nuovo e, appunto, "facilitato".

Gli obiettivi specifici di questo percorso EAA, del resto, non si limitano alla relazione con il cane, ma comprendono anche l'aumentare la capacità di relazionarsi ed interagire attivamente con l'altro e l'aumentare la collaborazione e la cooperazione all'interno del gruppo di chi vive alla Domus.

CI AVETE REGALATO SALUTE

GRANDE GENEROSITÀ ALLA GIORNATA DI RACCOLTA DEL FARMACO PER IL PICCOLO RIFUGIO DI SAN DONÀ E VITTORIO VENETO

Hanno fatto al Piccolo Rifugio il regalo più prezioso: hanno regalato salute.

E per questo grande è il grazie che dobbiamo rivolgere agli organizzatori e ai partecipanti alla Giornata di Raccolta del Farmaco di febbraio 2020. Come pure ai volontari – ad esempio quelli dell'associazione Lucia Schiavinato- che hanno collaborato.

Il Piccolo Rifugio di Vittorio Veneto ha ricevuto complessivamente 416 farmaci: 60 dai clienti della farmacia Frusi Callegari di Sarano, 74 da quelli della farmacia Marson di Cappella Maggiore, 49 da quelli della farmacia



Marson di Conegliano, 89 da quelli della farmacia Palatini di Vittorio Veneto, 53 da quelli della farmacia Santa Caterina di Barbisano, e ben 91 da quelli della farmacia di Tezze.



Anche il Piccolo Rifugio di San Donà ha beneficiato della Giornata di Raccolta del Farmaco con le donazioni raccolte nelle farmacie Quintavalle, Augustini e Dolcetti di San Donà.

Complessivamente la Giornata di Raccolta del Farmaco ha raccolto 6291 farmaci in provincia di Treviso e 5617 in provincia di Venezia: numeri in netto aumento rispetto al 2019. In tutta Italia sono stati donati 541000 medicinali.

LA VOSTRA GENEROSITÀ
DIVENTA OCCASIONI DI FELICITÀ
PER DONNE E UOMINI
DEL PICCOLO RIFUGIO

LITTLE RUN: ECCO COME USIAMO I FONDI RACCOLTI



Il momento della consegna delle offerte raccolte: organizzatori e volontari della Little Run al Piccolo Rifugio

Generosità record per la Little Run, la camminata e corsa del 26 dicembre 2019 a Vittorio Veneto dedicata al Piccolo Rifugio di Vittorio Veneto.

Il ricavato totale è di 11471 euro:

- 10071 euro dalle offerte raccolte alla partenza della Little Run
- 1000 euro dalle magliette Little Run realizzate dall'artista coneglianese Yaka The Real
- 400 euro dalle donazioni con causale Little Run al Piccolo Rifugio di Vittorio Veneto (iban IT 75D 08904 62190 00700 000 4500)

Altre donazioni si sono aggiunte nelle settimane successive, portando il totale a 12.144 euro

Tutto il ricavato serve alla felicità delle donne e degli uomini con disabilità, perchè diventa:

- 1) trattamenti per il benessere, con interventi individuali per gli ospiti del Piccolo Rifugio
- 2) acquisto di una nuova cucina per l'appartamento interno al Piccolo Rifugio in cui alcune donne con disabilità imparano a vivere in autonomia (per la scelta e il montaggio della cucina abbiamo potuto beneficiare anche della generosità di una amica della nostra casa)
- 3) contributo per la settimana a Caorle o ad Auronzo ad agosto per gli ospiti del Piccolo Rifugio con i volontari dell'associazione Lucia Schiavinato.

Un grandissimo grazie a tutti: organizzatori, sponsor, sostenitori, volontari, partecipanti.

CI VEDIAMO A TEATRO!

SABATO 30 MAGGIO LO SPETTACOLO
CON OSPITI DEL PICCOLO RIFUGIO
E STUDENTI VITTORIESI

IL TEATRO
VINCE



Sabato 30 maggio
al teatro Lorenzo

Da Ponte di Vittorio Veneto andrà in scena lo spettacolo teatrale con protagonisti uomini e donne con disabilità del Piccolo Rifugio vittoriese assieme a studenti delle scuole superiori cittadine, sotto la guida dei registi dell'Accademia teatrale Lorenzo Da Ponte.

È il cuore del progetto Il Teatro Vince, realizzato dal Piccolo Rifugio con il sostegno del Comune di Conegliano e del Comune di Vittorio Veneto, finanziato dalla Regione Veneto. Partner del progetto sono il liceo Flaminio, l'associazione Lucia Schiavinato, l'Accademia, La Tenda Tv, Volontarinsieme Csv Treviso. Allo spettacolo si arriva dopo mesi di prove che hanno riunito ogni mercoledì pomeriggio attori e registi al Piccolo Rifugio. Parte de "Il teatro vince" è stata anche la stagione teatrale per ragazzi con l'Accademia Da Ponte al Piccolo Rifugio tra ottobre e dicembre 2020, un grande successo che ha riempito per 4 domeniche il salone del Rifugio.

Sul sito www.piccolorifugio.it, e sui profili Facebook e Instagram del Piccolo Rifugio e di Il Teatro Vince maggiori informazioni sullo spettacolo con l'avvicinarsi al 30 maggio.

VOLONTARIA A 91 ANNI

LA GENEROSITÀ SENZA ETÀ DI GIANNA DE SANDRE

“Se dico quanti anni ho, non mi accetteranno mai a fare volontariato al Piccolo Rifugio”, pensava quando si è presentata per la prima volta alla nostra casa di Vittorio Veneto.

E invece i suoi timori sono presto stati fugati. Perché l'età non è mai un ostacolo per chi ha voglia di fare del bene. E perché l'età dello spirito di Gianna De Sandre è molto più verde di quella della carta di identità, che dice 91.

Novantuno. All'età in cui molti combattono contro la fragilità del corpo o dello spirito, o se hanno la fortuna di essere in salute decidono di godersi il meritato riposo e le doverose premure dei famigliari, Gianna ha scelto invece di donare ancora un po' di se stessa agli altri.

“Un giorno – racconta De Sandre in un'intervista a Il Quindicinale – ad uno



 Gianna De Sandre, volontaria a 91 anni

spettacolo messo in scena da mia nipote Tania De Poi (...) mi sono seduta accanto a due ragazze con la sindrome di Down. Ho visto nei loro occhi l'entusiasmo per l'evento a cui assistevano, e ho pensato che in misura e in maniera diversa avrei potuto regalare loro amicizia, qualche momento di spensieratezza, di affetto”. Non solo “qualche momento”:

da mesi Gianna è una presenza fissa

nella vita quotidiana del Piccolo Rifugio. Per leggere un libro ai nostri, o fare insieme le parole crociate, o un'altra delle attività. Ma tutte sono soltanto mezzi: il vero fine è la relazione. E' avere una persona al fianco che ti dice “mi interessi”, “tu sei importante” che porta il più grande benessere alle persone con disabilità.

“VI FAREBBE BENE VENIRE QUI AL PICCOLO RIFUGIO!”

DOPO LA PENSIONE ELISA D'ARSIÈ HA SCELTO DI DEDICARSI A NOI

Un giorno, come tanti altri giorni prima, Gianna De Sandre ha incontrato sulle scale del suo condominio Elisa D'Arsiè, che vive in un altro appartamento: anche lei pensionata, ma di qualche anno più giovane.

“Perché non vieni al Piccolo Rifugio?”, le

ha chiesto.

“Perchè no?” deve avere pensato Elisa, che aveva appena terminato un'altra esperienza di volontariato. E così, eccola. Due mattine alla settimana, c'è anche lei al centro diurno Vettoretti. La incontriamo mentre è all'opera insieme a educatrici, operatrici sociosanitarie, studenti che trascorrono un periodo al Piccolo Rifugio e donne e uomini di età diverse e disabilità diverse: è tempo di dipingere a tempera cartoni da uova riciclati, da trasformare in una sorpresa pasquale.

“Qui mi trovo bene”, dice Elisa, e lo ripete più volte nel corso della chiacchierata, con gran convinzione. “Vengo il martedì e il giovedì, e faccio quello che mi dicono. Se serve, vengo anche dei giorni in più”, aggiunge con umiltà. Poi si interrompe

per aiutare Paolino a dipingere. “Dai che poi ti porto a bere il caffè”, aggiunge, solleticando la grande passione del nostro.

“Sono sempre stata portata per fare del bene”, aggiunge. E si vede!

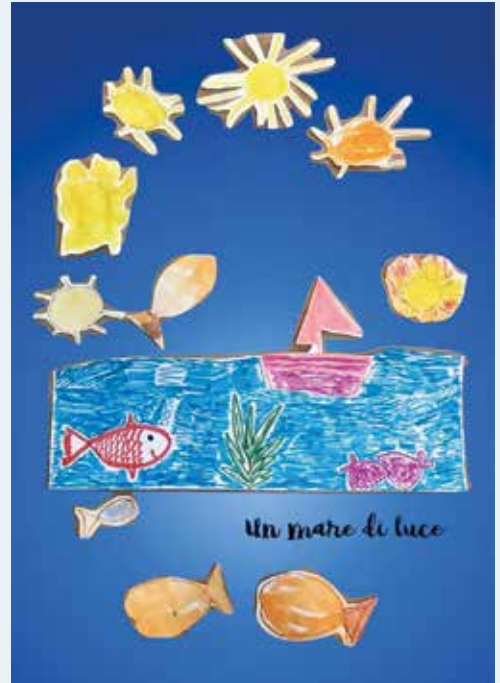
“Tanti stanno a casa tutto il giorno, perché magari hanno paura di prendersi un impegno fisso. Ma farebbe bene venire qui!”


Se anche tu come Gianna hai voglia di regalare amicizia al Piccolo Rifugio, o se anche tu come Elisa sei sempre stata portata a fare del bene, le donne e gli uomini con disabilità del Piccolo Rifugio ti attendono a braccia spalancate. Chiamaci allo 043857796, scrivici a ufficiostampa@piccolorifugio.it o via Facebook, oppure ancora vieni a trovarci.

LA NOSTRA MAGLIETTA PER BOMBIS LAB

Mercoledì 18 marzo gran finale del progetto Bombis Lab: al negozio Stile di Guida Abbigliamento di San Martino di Colle Umberto di Manua Maier, donne e uomini del Piccolo Rifugio per la presentazione della maglietta realizzata da loro nei laboratori artistici assieme anche a Valentina Gava de La Sognivendola. Serve a regalare un corso di arteterapia al Piccolo Rifugio parte del ricavato delle magliette.

Per averne una: 3491469765.




 Il motivo della maglietta creata dal Piccolo Rifugio

QUALITÀ DELLA VITA PER LA DISABILITÀ

LA TESI DELLA NOSTRA EDUCATRICE SILVIA CORAL
INCONTRA LE SCELTE DELLA FONDAZIONE PICCOLO RIFUGIO
PER LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI



 Silvia Coral, con la corona di alloro da laureata al collo, insieme alle donne con disabilità dei progetti Gruppo Appartamento e La Vita Possibile del Piccolo Rifugio di Vittorio Veneto, e alle colleghe educatrici

Un giorno di febbraio, le donne che vivono nei due appartamenti per l'autonomia del Piccolo Rifugio di Vittorio Veneto sono andate a Trieste. All'università. A fare festa.

Hanno festeggiato la loro educatrice Silvia Coral, 31enne di Cappella Maggiore che ha ottenuto la laurea magistrale in "Servizio sociale, politiche sociali, programmazione e gestione dei servizi", con una tesi su "Inserimenti lavorativi, disabilità e qualità della vita".

Proprio alla qualità della vita nella disabilità è stato dedicato uno dei

cicli di formazione che la Fondazione Piccolo Rifugio ha offerto agli educatori. Durante uno di questi incontri, Coral ha ascoltato l'intervento del professor Federico Mucelli, e gli ha chiesto di fare da correlatore della tesi.

OTTO DIMENSIONI DI QUALITÀ - "La qualità della vita – spiega Coral - è un concetto universale e multidimensionale. Universale perché vale per tutti, quindi sia per persone cosiddette 'normotipiche' sia persone con disabilità. Multidimensionale perché presuppone che, per percepire

una buona qualità di vita, siano sviluppate ben otto diverse dimensioni personali: benessere emotivo, materiale e fisico, inclusione sociale, autodeterminazione, relazioni interpersonali, sviluppo personale e diritti”.

AL CENTRO LA PERSONA - “Utilizzare il concetto di Qualità della Vita nell’ambito della disabilità e applicare gli strumenti validati per rilevarla – continua Coral - significa porre veramente al centro dell’attenzione la Persona, con le sue caratteristiche e desideri. La domanda che deve guidarci è: conosciamo che cosa è importante per quella persona? Sto facendo davvero quello che a lui/lei piace o interessa? La qualità di vita è

traducibile soltanto attraverso interventi volti ad aiutare e sostenere la persona a migliorare la propria situazione sulla base delle sue preferenze e aspettative”.

DALLA TEORIA ALLA PRATICA - “Al Piccolo Rifugio si respira l’Amore con la A maiuscola. Qui ogni azione che viene svolta da operatori ed educatori parte da un sentimento di rispetto e amore che difficilmente si trova in altre realtà. Inoltre, lavorando nei due progetti di autonomia (Gruppo Appartamento e La Vita Possibile), il concetto di Qualità di Vita è fondamentale: è la base su cui lavorare per spingere le ospiti a raggiungere il loro massimo livello di autonomia e sviluppare la loro autodeterminazione”.



GRAZIE, PRO PONTE!

Un grande grazie alla Pro Ponte di Ponte della Muda, che ha dedicato al Piccolo Rifugio la cena dei Festeggiamenti di San Valentino di venerdì 14 febbraio 2020: una splendida accoglienza e una serata in amicizia, e poi pure una generosa offerta!

INSIEME POSSIAMO INSIEME VOLIAMO !

Scegli il Piccolo Rifugio
per il tuo 5 per 1000



Tu puoi regalare alle donne e uomini con disabilità di ogni Piccolo Rifugio e della Domus Lucis momenti speciali che resteranno indelebili nei loro cuori: **ti basta firmare** nella casella "Sostegno del volontariato" del modulo del 5 per 1000 e inserire il codice della Fondazione Piccolo Rifugio che è 00717020234. **Grazie** per il tuo affetto!